

d'ambiente potrebbe trasmettere timidezza a Telemaco; anzi, secondo Focke, non da riservatezza sarebbe suggerito il comportamento di Telemaco, ma da un nobile senso di κοσμιότης, da un'educazione nobiliare perfetta, che gli suscita αιδώς – reverenziale pudore – a rivolgere per primo la parola a Nestore, ch'è più anziano di lui.¹⁰²

8. Espressioni riferite a Telemaco

Elemento necessario della lingua della poesia epica omerica è dunque l'economia formulare: come spiega Joseph Russo, vi è la stessa tendenza conservatrice del primo verso del canto XVII, la tendenza alla ripetizione letterale delle stesse parole per lo stesso concetto, che usualmente (ma non sempre) mantiene la stessa posizione e lo stesso ritmo all'interno del verso. Al v. 3 del libro XVII, la formula φίλος υἱὸς Ὀδυσσῆος θεῖοιο deve necessariamente avere una specifica forza emozionale, oltre alla convenienza metrica, dopo il commovente ricongiungimento nel libro precedente. Vi è qui una tensione ironica tra formula e narrazione: 'il caro figlio di Odisseo' non può infatti rivelare il suo vincolo familiare, ma deve fortemente dissimularlo (vv.12-5) per evitare qualunque sospetto da parte di Eumeo.¹⁰³ Inoltre, poiché i versi XVII, 1 e II, 1 sono identici (ἦμος δ' ἠριγένεια φάνη ῥοδοδάκτυλος Ἥως,) e XVII, 2 e II, 4 terminano con il medesimo emistichio (ἔδῃσατο καλὰ πέδιλα), deduciamo che sempre, in apertura di libro, ogni resoconto dell'operato di Telemaco all'alba appartiene al medesimo modello. Al v. 406 del libro XVII ritorna invece ὑπαγόρης, 'oratore arrogante', composto di perfetta efficacia foggiate appositamente per Telemaco da Antinoo nel libro primo¹⁰⁴ ed ora nuovamente pronunciato al riaffacciarsi dell'ostilità dei loro rapporti con il rientro di Telemaco a Itaca e la confermata affermazione delle sue prerogative:

‘Τηλέμαχ’ ὑπαγόρη, μένος ἄσχετε, ποῖον ἔειπες.

Che cosa hai mai detto, Telemaco, violento, arrogante che sei.

Compare, inoltre, riferita a Telemaco nel libro XVIII, una formula il cui esatto significato fu controverso già al tempo di Omero: ἱερὴ ἴς Τηλεμάχοιο. Come la formula ἱερὸν μένος Ἀλκινόοιο, anche questa manca nell'*Iliade*, tuttavia l'intento generale è quello di rappresentare il personaggio con una metonimia riguardante la sua forza, come è naturale in una società eroica, e

¹⁰² FOCKE 1943, p. 52-53

¹⁰³ RUSSO 1992, p.156

¹⁰⁴ v. 385

ben applicabile analogamente a cattivi e ad eroi. Μέvoς è mescolanza dei concetti di ‘forza’ e ‘impulso’ in una sola parola: la forza è sentita come uno stimolo volto ad una determinata azione. R. Schmitt spiega μέvoς esaminandone le origini e le parentele linguistiche indoeuropee, tra cui la formula vedica affine *isiráṃ mánah*. La radice *men, il cui significato originale è ‘essere eccitato nella mente o nell’animo’, è visibile chiaramente nel greco *μάω; da essa derivano anche le parole latine *mens e memini* (=μέμωνα), così come μμνήσκω e, con ulteriore riduzione semantica, μαίνομαι (delirare).¹⁰⁵ Inoltre, secondo Wilamowitz,¹⁰⁶ la formula ἱερὴ ἴς Τηλεμάχοιο può alludere ad uno speciale vigore che si riteneva proprio della regalità e lo studioso la giudica appropriata a Telemaco in quanto legittimo erede al trono. Il preciso significato di ἱερός è determinabile non senza ambiguità, per i numerosi sostantivi cui si unisce nel greco di Omero.

L’area semantica di ἱερός si estende da ‘sacro’ a ‘vigoroso’, laddove ‘vigoroso’ abbraccia da ‘forte’ ad ‘attivo’, significato, quest’ultimo, particolarmente adeguato allo ἱερός ἰχθύς che dal mare viene tirato a terra¹⁰⁷. Antonino Pagliaro,¹⁰⁸ sulle tracce di Wilamowitz,¹⁰⁹ ritenne che ἱερός in origine si riferisse alla prodigiosità che l’uomo primitivo ravvisava negli eventi della natura e, soprattutto, nella loro inesplicabilità: il valore di ‘sacro’ sarebbe, dunque, più che un punto di partenza, il punto di arrivo dell’evoluzione semantica del termine.¹¹⁰

L’opinione contraria è avanzata da P. Wülfing-von Martitz¹¹¹ – consolidata da conclusioni a cui è pervenuto Gallavotti – e dimostra che il miceneo *i-je-ro* compare in contesti relativi al culto e propone ‘sacro’ come primo significato di cui si abbia documentazione. Gallavotti sottolinea, tuttavia, che i documenti micenei non siano sufficienti a rendere inutile la teoria di uno sviluppo da un significato generico di ‘vitalmente vigoroso’ a quello più specifico di ‘ritualmente efficace’ e quindi ‘sacro’.¹¹² Meglio, a nostro avviso, concordare con Gallavotti che ἱερός in Omero tenda decisamente verso un valore ‘elativo’ che consente di applicarlo ad una serie incredibilmente vasta di oggetti. Non occorre, dunque, immaginare un’allusione alla dignità sacrale del re, per il ‘sacro’ o ‘prodigioso’ vigore di Telemaco: esso può ben essere semplicemente un atteggiamento verbale per

¹⁰⁵ SCHMITT 1967, pp. 103-12

¹⁰⁶ WILAMOWITZ 1932, I, p. 21 sg.

¹⁰⁷ II. 16, 407

¹⁰⁸ PAGLIARO 1956, pp. 272-307 e 104-7.

¹⁰⁹ WILAMOWITZ 1927, p. 106 nt. 17

¹¹⁰ Tale ‘teoria’ è richiamata da P. RAMAT (1962, pp.4-28).

¹¹¹ WÜLFING-VON MARTITZ 1960, pp. 272-307 .

¹¹² GALLAVOTTI 1963, p. 427.

attribuire onore a questo personaggio d'importanza eccezionale mediante un'eccellente combinazione formulare.¹¹³

9. L' ὑψαγόρης

Antinoo, presentato sempre come il caporione e, con Eurimaco, come uno degli ἀρχοὶ μνηστήρων,¹¹⁴ spera che Telemaco ammetta di non essere all'altezza di regnare su Itaca. Infatti, all'improvvisa indipendenza del giovane risponde sarcasticamente. Con gustosa ironia del poeta, egli definisce Telemaco ὑψαγόρης,¹¹⁵ 'superbo,' ed esclama:

ἦ μάλα Τηλέμαχος φόνον ἡμῖν μερμηρίζει:

ah, Telemaco trama la nostra morte.¹¹⁶

Si tratta di commenti rivolti più al tono che al contenuto di ciò che Telemaco ha detto. Solo nel quarto libro lo stesso Antinoo affermerà:

ὦ πόποι, ἦ μέγα ἔργον ὑπερφιάλως ἐτελέσθη
Τηλεμάχῳ ὁδὸς ἦδε: φάμεν δέ οἱ οὐ τελέεσθαι:

gran gesto ha compiuto Telemaco con questo viaggio, grande audacia è la sua:
e noi dicevamo che non l'avrebbe mai fatto.

Ammette, così, di non aver compreso per nulla la serietà degli intenti di Telemaco e le parole risolutive.¹¹⁷ Poiché l'assemblea degli Itacesi si svolge dopo vent'anni di silenzio, l'iniziativa impreveduta – in mancanza di un potere centrale – risuona come un farsi vedere, da parte del figlio, quale *alter ego* del padre, e come un richiamarsi al diritto, con una consequenziale valutazione 'pubblica' - e non più solo privata - dell'operato dei Pretendenti. Tuttavia, la procedura è alquanto informale: non vi è alcun capo dell'assemblea. Telemaco vuole fare appello alla solidarietà degli isolani:

ἡμεῖς δ' οὐ νό τι τοῖσι ἀμυνόμεν: ἦ καὶ ἔπειτα
λευγαλέοι τ' ἐσόμεσθα καὶ οὐ δεδαηκότες ἀλκήν.
ἦ τ' ἄν ἀμυναίμην, εἴ μοι δύναμις γε παρείη:

¹¹³ *Ivi*, p. 423.

¹¹⁴ *Od.* 4, 629.

¹¹⁵ *Od.* 2, 85; 303; XVII, 406.

¹¹⁶ *Od.* 2, 325.

¹¹⁷ *Od.* 4, 663-4